

Natura senza confini



Reti ecologiche
per rafforzare
la biodiversità alpina

Le Alpi: una natura senza frontiere?

Le Alpi si estendono sul territorio di otto stati, dalle sponde francesi del Mediterraneo fino alla Slovenia. Esse costituiscono il punto di incontro tra le grandi culture europee. Le Alpi ospitano una straordinaria varietà di paesaggi, animali e piante e sono fra i territori europei considerati più importanti ai fini della conservazione della biodiversità. Sembrerebbe di poter dire che la natura si apre su vette e valli senza confini. Invece...

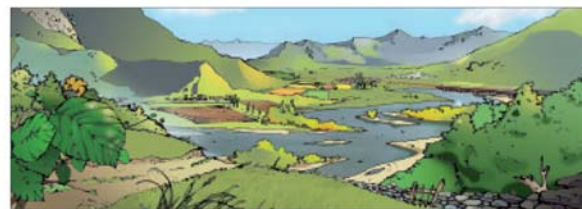
La natura in equilibrio

Il paesaggio alpino è un mosaico di biotopi differenti. Prati, boschi, specchi e corsi d'acqua e superfici aperte, ma anche strutture realizzate dall'uomo quali alpeggi, cigli dei campi, terrazzamenti e siepi. Spazi vitali di grande varietà si alternano ed intersecano ospitando specie estremamente diverse.

Nel corso di un anno o di un ciclo vitale, i diversi elementi del paesaggio forniscono cibo e riparo agli animali e siti per la riproduzione o lo svernamento. Nelle loro migrazioni, alcuni animali devono superare numerosi ostacoli: strade molto trafficate, corsi e specchi d'acqua con sbarramenti o superfici dedicate all'agricoltura intensiva. Rendere accessibili territori e risorse tramite la creazione di collegamenti è di vitale importanza per la sopravvivenza di specie e popolazioni.



Il paesaggio alpino tradizionale è un mosaico di habitat differenti. Habitat naturali o seminaturali collegati tra loro forniscono rifugio e possibilità di migrazione a un gran numero di specie.



Le attività umane con l'uso intensivo del territorio e l'urbanizzazione crescente dei fondovalle comportano la frammentazione del paesaggio e la perdita di habitat. La riduzione degli spazi vitali e la frammentazione dei biotopi riducono in maniera significativa le possibilità di sopravvivenza di numerose specie.



Habitat collegati: un sostegno per la biodiversità

L'intensificazione delle attività umane, specialmente nel fondovalle, accresce la frammentazione del territorio naturale e del paesaggio alpino. L'incessante aumento dell'utilizzo di territori finora poco o nient'affatto popolati, le nuove infrastrutture, l'uso intensivo del territorio e la pressione crescente dell'urbanizzazione portano a una riduzione degli habitat naturali che si frammentano in unità più piccole e isolate e finiscono per scomparire del tutto.

Se uno spazio vitale si riduce troppo o se vengono meno i collegamenti con altri habitat, le probabilità di sopravvivenza di molte specie diminuiscono rapidamente: le popolazioni piccole e isolate si adattano in maniera meno efficace alle condizioni ambientali estreme, in particolare quelle frutto dei cambiamenti climatici, correndo così il rischio di estinguersi.

Ad ogni modo, se popolazioni di dimensioni ridotte sono distribuite lungo degli elementi connettivi, ad esempio i corridoi ecologici, le loro chance di sopravvivenza migliorano.

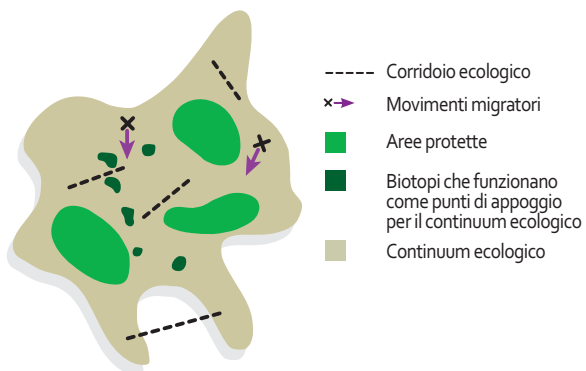
Le estinzioni locali possono essere compensate dall'arrivo di popolazioni esterne limitrofe. Il pericolo dell'impoverimento genetico causato dalla riproduzione in consanguineità può essere sensibilmente ridotto dall'immigrazione, anche sporadica, di singoli individui.



Migrazioni umane e animali

Spazi vitali naturali o seminaturali sufficientemente estesi e possibilmente non frammentati sono le aree centrali (core zone) di una rete ecologica. Queste aree centrali devono essere connesse l'una all'altra per mezzo di "corridoi ecologici". I corridoi ecologici sono elementi connettivi spesso lineari che permettono il passaggio di specie, e quindi l'interscambio genetico tra popolazioni, da uno spazio vitale all'altro. I corridoi sono costituiti da elementi paesaggistici o di dimensioni più ridotte come i cigli dei campi, tratti boschivi e margini forestali, muretti a secco e cumuli di pietre. Foreste e terreni agricoli gestiti in maniera sostenibile, oltre a biotopi piccoli ma ben conservati, fungono da punti d'appoggio (stepping stones) in un sistema di corridoi.

Laddove l'uomo crea barriere e ostacoli, gli elementi connettivi devono essere preservati o ricostituiti. E' attraverso l'uso ecologicamente corretto del territorio e la coesistenza armoniosa tra esseri umani e natura che quest'obiettivo può essere raggiunto. La creazione di reti ecologiche può comportare anche qualche rischio: le specie endemiche potrebbero essere minacciate da specie invasive che si diffondono lungo gli elementi connettivi. Anche la trasmissione di agenti patogeni è facilitata dalla connessione degli spazi vitali. La qualità dei corridoi ecologici svolge quindi un ruolo fondamentale nel ridurre questo rischio.



Lince

Micro o macro: i diversi livelli d'intervento

L'importanza di habitat ben interconnessi supera la scala locale. Alcune specie alpine, ad esempio il lupo, la lince e l'orso, necessitano di estese aree naturali; lo stesso vale per i grandi ungulati come il cervo o i rapaci quali il grifone. Specie come il fagiano di monte, la lontra o pesci di acqua dolce come lo scozzone necessitano individualmente di habitat meno estesi, ma per mantenerle in tutta la loro diversità è essenziale che le singole popolazioni siano interconnesse sull'intero arco alpino. A tal fine è necessaria una collaborazione su vasta scala estesa a tutte le Alpi. Per quel che riguarda invece la creazione concreta delle reti ecologiche, le principali azioni devono avvenire su scala locale.

Fenomeni globali come il cambiamento climatico e i cambi d'uso del territorio sono i principali punti all'ordine del giorno e richiedono quindi lo sviluppo di strategie comuni in tutte le Alpi. La creazione di una rete ecologica su tutto l'arco alpino – un "continuum ecologico" – rappresenta un passaggio obbligato nell'ambito di una risposta coerente al cambiamento globale. Creando opportunità di migrazione e mettendo in rete gli habitat, le specie messe in movimento dallo spostamento delle zone climatiche saranno in grado di reperire nuovi territori, di spostare il proprio territorio di diffusione e di migliorare quindi le probabilità di sopravvivenza.



Il contributo dei paesi alpini alla conservazione della biodiversità globale

Le reti ecologiche non sono un'idea nuova. Ebbene, esistono molti accordi internazionali, convenzioni e iniziative che riprendono il tema in diversi ambiti. A livello internazionale, con la Convenzione sulla Diversità Biologica gli stati alpini hanno assunto l'impegno di preservare e utilizzare in maniera sostenibile la biodiversità. Le regioni montane sono tra le aree del mondo più ricche di biodiversità – e cioè diversità di specie, geni e spazi vitali - per cui le reti ecologiche delle Alpi contribuiscono in modo importante agli obiettivi globali di conservazione. La grande importanza della biodiversità è messa in evidenza, ad esempio, dal fatto che il 2010 è stato proclamato anno internazionale della biodiversità.

In Europa le cose sono già oggi molto concrete: una rete ecologica pan-europea è in corso di realizzazione e le Alpi vi svolgono un ruolo cruciale. I siti Natura 2000 (designati secondo le Direttive europee Habitat e Uccelli selvatici) e/o Smeraldo (designati secondo la Convenzione di Berna) sono importanti elementi base di questa rete. La natura non conosce frontiere. La collaborazione internazionale è quindi di particolare importanza per le reti ecologiche. Nell'ambito della Convenzione delle Alpi i paesi alpini lavorano insieme alle organizzazioni ambientaliste ed agli scienziati per la realizzazione di reti ecologiche.

Chi può contribuire?

Una sfida politica

Molte misure di protezione della natura come la conservazione e il ripristino di importanti habitat, la rinaturalizzazione di corsi d'acqua, fino alle misure di gestione agro-forestali – ad esempio la creazione di superfici ecologiche di compensazione o la gestione estensiva – ma anche la pianificazione coerente dei trasporti e dell'uso del territorio, possono contribuire alla creazione di reti ecologiche. Sarebbe auspicabile che queste misure fossero



rivendicate dagli attori locali e promosse dai decisori politici ai vari livelli. I decisori politici possono sostenere uno sviluppo compatibile con la natura, ad esempio, integrando i criteri di interconnessione ecologica nelle procedure di finanziamento, come

viene già fatto in alcuni paesi per il settore agricolo. Indipendentemente dal settore in cui queste misure devono essere implementate, è sempre necessario garantire che le misure non siano isolate, ma sempre integrate in una strategia per la creazione di una rete ecologica. Un'opportunità in questo senso è offerta dalle strategie nazionali in atto negli stati alpini finalizzate alla biodiversità.

Attori chiave: pianificazione del territorio e trasporti

Anche se la creazione di reti ecologiche può essere avviata solo tramite decisioni politiche di alto livello, la loro attuazione richiede un consenso locale. La pianificazione del territorio e del traffico sono di estrema rilevanza in questo contesto. Le necessità legate alla connettività devono essere ponderate insieme alle altre all'inizio del processo pianificatorio a livello nazionale, regionale e locale. Il sistema viario contribuisce soprattutto in corrispondenza dei fondovalle ad una netta frammentazione degli spazi vitali. I potenziali di conflitto fra viabilità e assi di migrazione degli animali selvatici possono essere parzialmente risolti ad esempio tramite ecodotti o gallerie, la chiusura periodica di strade o l'introduzione di zone a traffico limitato.



L'agricoltura, spina dorsale del paesaggio

L'agricoltura ha un impatto importantissimo sulla biodiversità alpina. Molti habitat sono stati creati proprio dall'agricoltura tradizionale. Mentre nelle vallate l'agricoltura intensiva crea barriere alla migrazione della fauna e alla diffusione della flora selvatica, i terreni agricoli tradizionali in altitudine ad uso intensivo continuano ad avere un valore straordinario dal punto di vista della biodiversità. A causa dell'ammodernamento dell'agricoltura questi ultimi sono però sempre più minacciati dall'abbandono. È quindi essenziale che gli agricoltori siano informati dell'importanza delle reti ecologiche e la loro attività finalizzata a promuovere la biodiversità e l'interconnessione ecologica sia quindi adeguatamente risarcita.

In particolare le superficie ad utilizzo intensivo si prestano alla creazione di fasce di verde o fasce marginali oppure elementi strutturali quali siepi e muretti a secco. Anche la gestione più estensivizzata con la rinuncia all'uso di fertilizzanti, insetticidi ecc. contribuisce a salvaguardare la conservazione della biodiversità e l'interconnessione di spazi vitali.



Griffone



Lontra



Orso bruno



Cacciatori e operatori forestali: ambasciatori delle reti ecologiche

In molti luoghi i cacciatori e gli operatori forestali possono diventare dei veri e propri ambasciatori per le reti ecologiche grazie al loro riconosciuto ruolo tradizionale e alla loro professionalità. La "sostenibilità" è cruciale nell'ambito delle loro attività e quindi essi possono aiutare a sensibilizzare la popolazione sull'importanza di una gestione sostenibile della foresta e della selvaggina.

Le riserve forestali possono contribuire alla conservazione di aree pregiate dal punto di vista naturalistico, come ad esempio popolamenti vecchi o boschi cedui in quanto elementi importanti di un'interconnessione di biotopi, proteggendoli dai disturbi antropici. I metodi alternativi di taglio e recupero del legname producono meno danni sui popolamenti e sul suolo. Soprattutto se organizzati in modo ben strutturato, i margini boschivi possono svolgere appieno la loro funzione di punti di collegamento e di zone di ritiro. Le aree senza utilizzo venatorio o ad uso limitato sono disponibili per le specie animali sensibili quali aree centrali o punti d'appoggio. A tale scopo si rivelano particolarmente utili le misure atte a migliorare gli spazi vitali.

I corsi d'acqua sono autostrade naturali



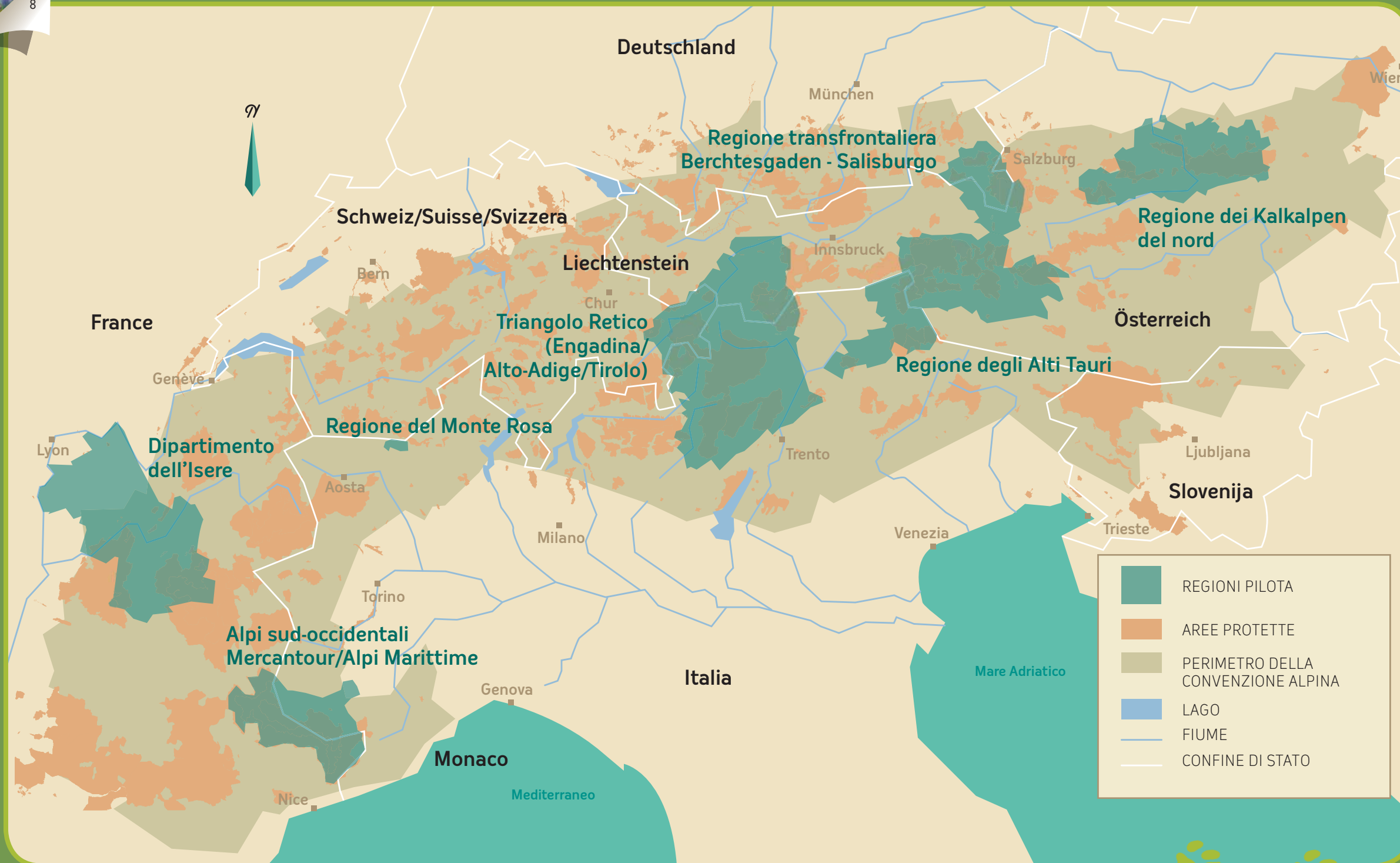
I corsi d'acqua svolgono importanti funzioni ecosistemiche. Essi offrono spazi di vita, forniscono riparo e cibo e in quanto "autostrade naturali" per animali e piante costituiscono elementi connettivi lineari all'interno delle reti ecologiche. I sistemi di risalita e strutture simili permettono a pesci ed altre specie abitanti i corsi d'acqua di superare gli ostacoli alla migrazione quali dighe o bacini di laminazione. A lungo termine queste funzioni possono essere assicurate solo tramite la salvaguardia di corsi d'acqua di buona qualità biologica, una dinamica naturale e rinaturalizzando le aree golenali. I boschi ripariali e le zone umide hanno una funzione altrettanto importante ai fini della biodiversità.

Tutti possono contribuire



Le reti ecologiche non riguardano solo progetti di grandi dimensioni. Tutti possono dare il proprio contributo, per esempio prendendosi cura di un giardino o di un orto biologico, utilizzando il proprio territorio in modo sostenibile o passeggiando in montagna in maniera rispettosa della natura. Sensibilizzare la popolazione sull'importanza delle reti ecologiche tramite un'efficace strategia comunicativa aiuterà a porre le basi per l'attuazione delle reti ecologiche. Da questo punto di vista è essenziale mettere in relazione gli ambiti biologici, socio-economici e culturali.





Aree protette e regioni interconnesse nelle Alpi

Le aree protette alpine, spesso ultimi rifugi per flora e fauna, costituiscono aree centrali e nodi importanti nel sistema di reti ecologiche a livello alpino. Per svolgere la loro funzione a lungo termine, devono essere connesse le une alle altre, così da permettere lo svolgimento indisturbato dei processi ecologici.

Nell'ambito del progetto ECONNECT, sette aree modello stanno sperimentando la possibilità di conservare e ripristinare reti ecologiche in cooperazione fra aree protette ed altri attori chiamati in causa nella regione. Il loro esempio dovrebbe spingere molte altre regioni a realizzare la visione di un continuum ecologico a livello alpino.



Iniziativa "Continuum Ecologico"

La visione: dalla linca alla tamerice, tutte le specie animali e vegetali che compongono la grande varietà della natura alpina, si trovano in un buono stato di conservazione; i loro habitat sono connessi.

La Rete delle Aree protette alpine (ALPARC), la Commissione Internazionale per la Protezione delle Alpi (CIPRA), il Comitato scientifico internazionale per la ricerca nelle Alpi (ISCAR) e il Programma alpino del WWF hanno concentrato il loro impegno per creare un "continuum ecologico" di questo tipo.

I quattro partner della "Iniziativa continuum ecologico" sono indipendenti dalla durata dei progetti e dalle decisioni politiche. Essi hanno gettato basi importanti e creato un approccio alpino comune. Ora le persone possono agire localmente per conservare o ripristinare la connessione di habitat per animali e piante.

I partner del continuum operano prevalentemente in tre settori:

- Essi promuovono, favoriscono e accompagnano diverse attività; grazie al loro impegno sono nate la piattaforma "Rete ecologica" della Convenzione delle Alpi e il progetto ECONNECT.
- Essi mettono a disposizione il loro know-how e quello esistente in materia; un metodo condiviso a livello alpino, un catalogo di possibili misure e una banca dati con pubblicazioni ed informazioni su esperti e progetti che sono di grande aiuto per i rappresentanti delle aree protette, per le amministrazioni ed associazioni ambientaliste in fase di attuazione.
- Essi sensibilizzano; convincono i decisori dell'importanza di spazi vitali interconnessi a livello alpino e inducono le persone a dare un contributo personale all'interconnessione.

Le quattro organizzazioni cooperano dal 2002 e, dal 2007 possono contare sul sostegno finanziario della "Fondazione MAVA per la natura", Fondazione svizzera che assiste l'iniziativa del continuum.

www.alpine-ecological-network.org/continuum



La "Piattaforma rete ecologica" della Convenzione delle Alpi

La messa in rete degli spazi naturali è di enorme importanza per raggiungere gli obiettivi di protezione della natura nell'ambito della Convenzione delle Alpi. In questo ambito, nel 2007 è stata creata la "Piattaforma rete ecologica" della Convenzione delle Alpi, per accompagnare e sostenere il lavoro già in corso. La piattaforma punta a favorire la creazione di una rete alpina transfrontaliera di aree protette e di elementi connettivi.

La Piattaforma permetterà lo scambio di informazioni su misure e metodologie, il loro sviluppo e il confronto tra gli stati alpini. La Piattaforma che riunisce rappresentanti ufficiali dei paesi alpini, ma anche esperti, gestori di aree protette e membri di enti alpini, fornisce anche un collegamento importante tra mondo politico, comunità scientifica e organizzazioni ambientaliste, oltre a facilitare la collaborazione con altri settori. Nell'ambito della Piattaforma gli esperti sono attivi in tre campi specifici: accompagnamento scientifico per la creazione di una rete ecologica, attuazione di progetti, comunicazione e sensibilizzazione dell'opinione pubblica. Alcune regioni modello nell'arco alpino hanno già iniziato progetti transfrontalieri in questo ambito. Questi sforzi sono sostenuti e ulteriormente sviluppati tramite le attività della Piattaforma.

www.alpine-ecological-network.org/platform



ECONNECT: Restoring the web of life

Il progetto ECONNECT, avviato nel 2008, ha come scopo la protezione, la conservazione e il ripristino delle interconnessioni ecologiche nelle Alpi. A questo scopo sono state selezionate delle regioni pilota ed è stato elaborato un approccio metodologico. In questo modo ECONNECT contribuisce alla creazione di un continuum fra le aree alpine di particolare rilevanza ecologica, che hanno già intrapreso i primi passi per l'attuazione dei corridoi biologici nella propria regione. Questo approccio contribuisce anche ad un maggiore dinamismo nella prassi della protezione della natura che si attiva al di là dei confini attuali delle aree protette. Organizzazioni internazionali strettamente connesse con la Convenzione delle Alpi, istituti di ricerca e partner locali (amministrazioni delle aree protette, enti locali) si sono trovati nell'ambito del progetto per definire insieme le esigenze e i chiarimenti necessari e per sviluppare strumenti innovativi per il miglioramento della rete ecologica.

Le prime fasi attuative concrete sono previste in sette regioni pilota con la partecipazione di attori locali. Per superare gli ostacoli giuridici e amministrativi vengono formulate raccomandazioni politiche. Ciò faciliterà anche la cooperazione internazionale e consentirà una migliore sintonizzazione delle attività locali.

www.econnectproject.eu



Apollo



Gallo cedrone



Camoscio



Salamandra



Cervo



Pernice bianca



Aquila reale



Allocco

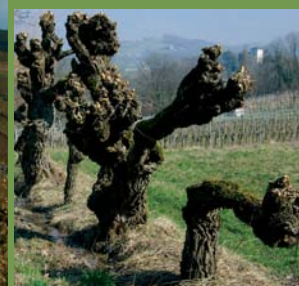


Non "solo" interconnessione

Le reti ecologiche non solo migliorano le condizioni di vita di animali e piante. Gli ambienti naturali o seminaturali aiutano a migliorare la qualità della vita delle persone.

- le aree verdi lungo i corsi d'acqua proteggono dalle piene;
- la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua trasforma lo jogging quotidiano e le escursioni domenicali in esperienze nella natura e nel paesaggio;
- i boschi gestiti correttamente forniscono protezione contro le valanghe;
- nei fondovalle densamente popolati i corridoi ecologici fungono da polmoni verdi migliorando la qualità dell'aria, costituiscono un'attrazione turistica e rappresentano un ideale spazio ricreativo;
- un paesaggio ben strutturato definisce spesso il carattere di un'intera regione, come succede per i vigneti terrazzati o i marcanti paesaggi a siepi. Questi paesaggi sono una componente inconfondibile dell'identità di una regione e costituiscono un'attrattiva turistica importante.

Spesso la connettività può essere migliorata con uno sforzo minimo e insieme ad altre misure molto semplici. Ad esempio, rimandare di qualche settimana lo sfalcio dei cigli stradali permette la crescita di piante primaverili ed estive, fornendo così cibo ad api e altri insetti.



Oltre le Alpi

Pur concentrandoci sulla creazione e manutenzione delle reti ecologiche alpine, non possiamo trascurare i sistemi montuosi vicini. Il corridoio Alpi-Carpati, ad esempio, è vitale per i grandi predatori. Nella diffusione delle specie sono altrettanto importanti i collegamenti con le catene montuose balcaniche o gli Appennini, senza dimenticare il Massiccio Centrale francese, i Pirenei e il Massiccio del Giura.

Edito da ALPARC, CIPRA, ISCAR, WWF, con il sostegno della Piattaforma "Rete ecologica" della Convenzione delle Alpi e in cooperazione con il progetto ECONNECT.

Questa brochure è stata finanziata dalla Fondazione MAVA per la natura, dall'Ufficio federale tedesco per la protezione della natura con fondi del Ministero federale dell'ambiente, della conservazione della natura e della sicurezza nucleare e dal Ministero francese dell'ecologia, dell'energia, dello sviluppo sostenibile e del mare.

ALPARC – la Rete delle Aree Protette Alpine è coordinata dalla Task Force Aree Protette del Segretariato Permanente della Convenzione delle Alpi

Stampato nel gennaio 2010 su carta FSC con inchiostro privo di solventi

www.alpine-ecological-network.org

